

Domenico Cernecca

Analisi fonemica del dialetto di Valle d'Istria

Il dialetto di Valle d'Istria appartiene al gruppo delle parlate istroromanze che un tempo dovevano essere diffuse su buona parte dell'Istria¹ e che poi, sotto la pressione del veneto e dei dialetti croati, si ridussero a sei sole località della penisola, e cioè a Rovigno, Valle, Dignano, Gallesano, Fasana e Sissano.²

Secondo qualche studioso, il gruppo dei dialetti ancora parlati ha seguito due vie diverse nell'evoluzione dal latino. Infatti, mentre da una parte il rovignese e il dignanese da *i* e *u* lunghi hanno sviluppato i dittonghi *ey* e *ow* (*feyla*, *dowra*), il vallese e il gallesanese hanno conservato il monottongo.³ Già l'Ive⁴ aveva osservato che il vallese ha tratti che lo differenziano in modo evidente dagli altri dialetti istrioti.

Dato che il primo gruppo è stato esaurientemente illustrato, ci è sembrato che fosse opportuno iniziare lo studio anche del secondo, sia allo scopo di salvarlo dall'oblio, sia per avere in esso un utile termine di paragone e di raffronto per le relazioni fra i

¹ Cfr. M. Deanović, «Istroromanske studije» *Rad Jugoslavenske akademije znanosti i umjetnosti*, libro 303, p. 62. Questo studio è fondamentale per l'impostazione critica e la bibliografia degli autori che hanno trattato il problema. Del Deanović va ricordato pure l'*Avviamento allo studio del dialetto di Rovigno d'Istria*, Zagabria, 1954.

² Oltre al Deanović, o. c. nella nota 1, v. pure G. Vidossich, *Studio sul dialetto triestino*, Trieste, 1901, p. 9 e P. Tekavčić, *Današnji istroromanski vodnjanski dijalekt*, Zagreb, 1963, dissertazione manoscritta, conservata presso la biblioteca del Seminario di lingua e letteratura italiana della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Zagabria.

³ Cfr. P. Tekavčić, *Današnji istroromanski vodnjanski dijalekt*, citato nella nota 2, p. II.

⁴ A. Ive, *I dialetti ladino-veneti dell'Istria*, Strasburgo, 1900, p. 12. L'Ive fu il primo che ci diede un'ampia descrizione di questi dialetti, che egli considera un miscuglio di ladino e di veneto, mentre altri autori li considerano parlate autoctone prevenete. Per l'esame critico dell'argomento, v. M. Deanović, *Istroromanske studije*, citato nella nota 1.

dialetti istroromanzi e le stratificazioni linguistiche di cui è ricca la penisola istriana.⁵

Lo studio del vallese può essere interessante anche per il fatto che si è sviluppato in condizioni diverse dalle parlate vicine. Infatti, mentre Rovigno fu sempre una cittadina marinara, agricola e commerciale e perciò aperta a svariati influssi, e Dignano fu un importante centro agricolo e commerciale,⁶ Valle fu sempre una borgata esclusivamente agricola isolata dal mare e da qualsiasi contatto con centri importanti. Infatti la borgata si trova a 6 km. dal mare, a 14 km. da Rovigno e a 10 da Dignano, distanze che un tempo erano più che sufficienti a mantenere isolato un paese. Il paese non ha neppure la ferrovia e appena nel primo dopoguerra fu istituita una corsa di corriere per Pola. Esso presenta perciò le condizioni ideali per uno sviluppo linguistico autonomo e particolare.⁷

Ed ecco ora qualche cenno storico. Benché il nome suggerisca l'idea di una valle, la borgata di Valle sorge su una collina alta 142 metri sul livello del mare. Essendo però dominata ad Est e a Nord da colline più alte, il nome risulta in qualche maniera giustificato.

Al tempo dei Romani faceva parte dell'agro di Pola e costituiva il centro dei castellieri che difendevano la strada romana che da Pola portava a Parenzo e oltre. Per questo i documenti la chiamarono *Castrum Vallis*, e del *castrum* esistono tuttora le tracce.⁸ Dopo la caduta dell'impero romano seguì le vicende della penisola. Fu prima assegnata alla diocesi di Parenzo, poi passò ai conti d'Istria e in seguito divenne dominio dei patriarchi d'Aquileia. Nel 1332 però Valle si diede alla Repubblica di Venezia, alla quale rimase unita fino alla sua caduta, per poi seguire nuovamente le vicende del resto dell'Istria.⁹

Durante tutti questi secoli la borgata mantenne la propria parlata, la quale solo negli ultimi decenni iniziò a perdere terreno. Oggi il dialetto vallese è parlato da circa 350 persone.

Di questa parlata non esistono testimonianze scritte, salvo una poesia in vernacolo scritta abbastanza tardi, nel 1932.¹⁰ Il materiale

⁵ G. I. Ascoli, *Archivio Glottologico Italiano*, I, 1873, p. 435.

⁶ Dagli ultimi decenni del secolo scorso, in parte anche centro operaio, in quanto molti dignanesi si recavano e si recano giornalmente a lavorare nell'arsenale e nel cantiere navale di Pola.

⁷ Anche i contatti con Rovigno e Dignano erano ridotti al solo bisogno di rifornirsi di viveri e di vestiario, alla spremitura delle olive e alla vendita dell'uva, al tempo della vendemmia.

⁸ A. M. Da Vicenza, *Il castello di Valle nell'Istria*, Venezia, 1871, p. 8.

⁹ Per più ampie notizie. v. M. Tamaro, *Le città e le castella dell'Istria*, Parenzo, 1893, vol. II, p. 419 e sgg.

¹⁰ E di F. G. Palazzolo da Valle, delicato poeta in latino, in italiano e in vernacolo, nato a Valle nel 1861 e morto a Roma nel 1950. Il titolo è il seguente: «Dialogo in vernacolo vallese fra Tomi e Zuian in occasione del cinquantenario della consacrazione della chiesa di Valle d'Istria». È stampata su foglio volante.

per questo studio è stato perciò tutto raccolto sul posto fra contadini, pastori, artigiani sulla base di questionari e in liberi discorsi. Fra i nostri informatori ci è stato di particolare aiuto il signor Obrovaz Giovanni, di anni 65, pensionato, il quale ha la conoscenza più profonda e completa della parlata e degli usi e costumi del paese. In singoli casi, ma solo quando gli informatori si mostravano incerti, ci siamo valse anche della nostra conoscenza del dialetto.

Nella trascrizione abbiamo adottato il sistema di segni della *Carta dei dialetti italiani*,¹¹ ad eccezione della sibilante dentale sonora che abbiamo indicato con la lettera *z* per ragioni tecniche.

Analisi fonematica

Nella parlata di Valle d'Istria ricorrono i seguenti suoni tipo:

I Vocali: *i, e, ɛ, a, o, ɔ, u*

II Semivocali: *i, u*

III Consonanti: \widehat{p} , \widehat{f} , *t, s, č, k, b, v, d, z, ĝ, g, m, n, ñ, ñ, r, l, l*

a è la vocale di maggiore apertura. Sotto accento ha un'apertura maggiore che in sillaba atona, dove è leggermente più chiusa: *malada*¹² (malata). Corrisponde all'analoga vocale italiana.

ɛ, ɔ; e, o sono sensibilmente meno aperte, rispettivamente più chiuse delle corrispondenti vocali italiane. Ricorrono in sillaba tonica, dove i gradi di apertura sono evidenti e hanno valore distintivo: *lɛto* (letto), *lɛto* (participio di leggere), *rɔba* (roba), *rɔba* (egli ruba).

i è la vocale di minor apertura della serie palatale. La sua pronunzia è analoga a quella della corrispondente vocale italiana: *lima* (lima), *sito* (zitto).

u è la vocale parallela della serie velare. Corrisponde foneticamente all' [u] dell'italiano: *lumo* (lume), *duto* (tutto).

La parlata vallese conosce anche due varianti asillabiche delle vocali *i* e *u*, le quali servono alla formazione dei dittonghi discendenti e ascendenti, dove sono rispettivamente semivocali (*i, u*) e semiconsonanti (*y, w*).

Per semplicità grafica le indicheremo con un segno unico, *y* le varianti di [i] e *w* le varianti di [u]. Ecco la tabella dei dittonghi attestati nel vallese:

y: *pay* (pali), *pɛy* (peli), *dɔy* (due), *luɣ* (lui); *mɛy* (miei), *tɔy* (tuoi), *pyato* (piatto), *pɛrya* (imbuto), *Pyɛro* (Pietro), *pyɔra* (piange) *pyorà* (piangere), *pyuma* (piuma);

w: *kawza* (causa), *fɛwɛndu* (facevamo);
skwazi (quasi), *kwɛl* (quello), *pwina* (ricotta).

¹¹ Bari, 1965, pp. 28—29.

¹² La grande maggioranza delle parole vallesi sono piane. Segneremo l'accento (˘) solo quando esso cada sull'ultima o sulla terz'ultima sillaba a meno che non si tratti delle vocali *e, o* aperte o chiuse. In parentesi diamo il significato della parola vallese solo quando si discosta dall'italiano.

I dittonghi discendenti stanno sempre sotto accento, mentre quelli ascendenti possono trovarsi in posizione tonica, postonica o protonica.

Nel vallese non esistono le combinazioni **yi*, **iy*, **uw*, **wu*.

I dittonghi *ow* e *wo*, che sono caratteristici del dignanese, rispettivamente del rovignese, non concorrono alla formazione delle parole, ma hanno un impiego caratteristico; il dittongo *ow* si usa come particella per esprimere meraviglia e sottolineare il valore esclamativo di un enunciato, o come frettoloso cenno di saluto fra paesani, mentre il dittongo *wo* serve come voce per ordinare ai buoi di fermarsi.

Il dialetto vallese conosce pure il trittongo, il quale è costituito da una vocale centrale e da due semivocali. Le combinazioni attestate sono:

1. due semivocali palatali: *yey* (essi), *fyoy* (figlioli);
2. un elemento velare e uno palatale: *kwey* (quelli), *kway?* (quali?).

Il dialetto vallese non conosce i trittonghi *yow*, *woy* che sono caratteristici del dignanesse, rispettivamente del rovignese.

Le vocali in sillaba tonica e quelle in fine di parola in pausa melodica si pronuziano molto allungate, ciò che conferisce al vallese una cantilena che lo distingue non solo dal veneto, ma anche dal dignanese e dal rovignese: 'l *favēla ku la kalādā*, 'l *zē valēz* (parla con la cantilena, è vallese).

Le consonanti del vallese si pronunziano come le corrispondenti consonanti dell'italiano: *p*, *t*, *k*, *b*, *g*, *f*, *s*, *v*, *z*, *č*, *ǵ*, *m*, *n*, *ñ*, *ń*, *l*, *ʀ*, *r*.

Fra i due sistemi vi sono però anche delle differenze, in quanto il vallese non conosce le dentali affricate *ts*, *dz*, la sibilante palatale *š*, né le consonanti geminate.

Fonemi consonantici

Il vallese ha 19 suoni consonantici, dei quali 17 sono fonemi in quanto danno luogo ad opposizioni distintive in virtù di talune proprietà fonematicamente valide. Gli altri due suoni, dato che insieme ai tratti distintivi presentano caratteri fonici non rilevanti dipendenti da cause diverse, formano altrettante varianti combinatorie.

I fonemi del vallese si isolano, attraverso la commutazione, negli accostamenti seguenti:

1. Fonema /p/. L'identità di questo fonema risulta dalle opposizioni seguenti:

p ~ b: *pala ~ bala* (palla), *pəl* (pelle) ~ *bəl* (bello), *paso* (passo), *baso* (basso);

p ~ f: *paso* (passo) ~ *faso* (fascio), *pila ~ fila*, *piso* (urina) ~ *fiso* (denso);

p ~ t: *papa* (pappa) ~ *tapa* (tappa), *pəla* (egli *pela*) ~ *təla*, *pako* (pacco) ~ *tako* (tacco);

p ~ k: *tapo* (tappo) ~ *tako* (tacco), *səpa* (seppia) ~ *səka* (secca), *kopa* (cervice) ~ *koka* (noce);

p ~ m: *pare* (padre) ~ *mare* (madre), *rapo* (grappolo) ~ *ramo* (rame), *kəlpə* ~ *kəlpəmo* (tetto).

Il fonema /p/ si realizza come un'occlusiva bilabiale sorda analoga al [p] dell'italiano.

2. Fonema /b/. Oltre che dall'opposizione con /p/, l'identità di questo fonema scaturisce dalle seguenti opposizioni:

b ~ v: *bazo* (bacio) ~ *vazo* (vaso), *bale* (palle) ~ *Vale* (Valle), *baba* (chiacchierona) ~ *bava*;

b ~ d: *bato* (egli batte) ~ *dato* (segno, finta), *babo* (sdendato) ~ *bado* (attenzione), *gəba* (gabbia) ~ *gəda* (gugliata di filo);

b ~ g: *bato* (batte) ~ *gato* (gatto), *Bəta* (soprannome) ~ *gəta* (getta);

b ~ m: *bańá* (bagnare) ~ *mańá* (mangiare), *baso* (basso) ~ *maso* (mazzo), *bəto* (rintocco di campana) ~ *məto* (cenno).

Il fonema /b/ si realizza come un'occlusiva bilabiale sonora simile al suono [b] dell'italiano.

3. Fonema /f/. Questo fonema si individua attraverso le opposizioni seguenti:

f ~ v: *fita* (affitta) ~ *vita*, *fogi* (fuochi) ~ *vogi* (vogo), *fəń* (fieno) ~ *vəń* (viene), *fila* ~ *vila* (villaggio), *fiń* (fine) ~ *viń* (vino);

f ~ s: *fiə* (fiore) ~ *siə* (signore), *mufa* (muffa) ~ *Musa* (piazza, a Valle), *rifa* (gara) ~ *risa* (riccia), *fań* (fame) ~ *sań* (sano), *solfa* (ritornello) ~ *solsa* (solco), *faso* (fascio) ~ *saso* (sasso);

f ~ p: *faso* (fascio) ~ *paso* (passo), *fila* ~ *pila*, *fiso* (denso) ~ *piso* (urina), *fań* (fame) ~ *pań* (pane).

Il fonema /f/ si realizza come una costrittiva fricativa labiodentale sorda simile all' [f] dell'italiano.

4. Fonema /v/. Già in parte individualizzato nell'opposizione con /f/, questo fonema si definisce nelle opposizioni seguenti:

v ~ z: *vento* ~ *zento* (gente), *rava* (rapa) ~ *raza* (piena fino all'orlo), *vəde* (avete) ~ *zəde* (andate), *fəta* (fetta) ~ *zəta* (sterile), *vəner* (venerdi) ~ *zəner* (genero);

v ~ b: *bava* ~ *baba* (vecchia chiacchierona), *vəla* (dove) ~ *bəla* (bolla), *vazo* (vaso) ~ *bazo* (bacio), *vəto* ~ *bəto* (rintocco di campana).

Il fonema /v/ si realizza come una costrittiva fricativa labiodentale sonora, come il corrispondente [v] italiano.

5. Fonema /t/. Oltre che dall'opposizione con /p/, questo fonema si identifica nelle opposizioni con i fonemi seguenti:

t ~ d: *tęta* (tenta) ~ *tęnda*, *galeta* (galletta) ~ *galeta* (recipiente di legno per tenere acqua), *kwanto* ~ *kwando*, *tato* (bimbo) ~ *dato* (cenno);

t ~ s: *tęta* (tenta) ~ *sęta* (siede), *fito* (affitto) ~ *fiso* (fisso), *katá* (trovare) ~ *kasá* (cacciare), *boton* (bottone) ~ *boson* (bottiglia di due litri), *tata* (bimba) ~ *sata* (zampa);

t ~ k: *pato* (patto) ~ *pako* (pacco), *tay* (taglio) ~ *kay* (cado), *sofo* (zoppo) ~ *soko* (ceppo);

t ~ n: *tęta* (mammella) ~ *nęta* (pulisce), *tana* ~ *nana* (nanna), *mata* (matta) ~ *mana* (manna), *męto* ~ *męno*.

Il fonema /t/ è realizzato come una occlusiva dentale sorda analoga al [t] dell'italiano.

6. Fonema /d/. L'identità fonematica di esso risulta dall'opposizione con /t/ e con /b/ già vista e dagli accostamenti seguenti:

d ~ z: *dęto* (dente) ~ *zęto* (gente), *ardęto* (ardente) ~ *arzęto* (argento), *verda* (verde) ~ *verza*;

d ~ g: *dęto* (detto) ~ *gęto* (chiasso), *dol* (duole) ~ *gol* (occorre) *sęda* (seta) ~ *sęga*;

d ~ n: *męda* (bica) ~ *Męna* (Domenica), *doy* (due) ~ *noy*, (con) *dęto* ~ *nofo* (notte), *dasi* (darsi) ~ *nasi* (nascere).

Il fonema /d/ si realizza come un'occlusiva dentale sonora simile al [d] italiano.

7. Fonema /s/. Oltre che dall'opposizione con /f/ e con /t/, questo fonema risulta dall'opposizione con /z/:

s ~ z: *rosa* (rossa) ~ *roza* (rosa), *fusi* (che io fossi) ~ *fuzi* (maccheroni), *kasa* (caccia) ~ *kaza* (casa), *sęto* (cento) ~ *zęto* (gente), *sęsta* (cestella) ~ *zęsta* (bozzolo che le donne si mettono sul capo per portare le «sęsta» o la «galeta» o altri pesi), *si* ~ *zi* (andare).

Il fonema /s/ è realizzato come una costrittiva sibilante sorda dentale, come il [s] dell'italiano nella parola «sera».

8. Fonema /z/. La fisionomia di questo fonema si determina, oltre che nelle opposizioni con /s/ e /d/ nell'accostamento con /v/:

z ~ v: *zida* (andata) ~ *vida* (vite), *zęto* (gente) ~ *vento*, *za* (già) ~ *va* (va), *kaza* (casa) ~ *kava*.

Il fonema /z/ si realizza come una costrittiva sibilante sonora dentale simile al corrispondente [z] italiano della parola «vaso».

9. Fonema /č/. La fisionomia di questo fonema risulta dalle opposizioni seguenti:

č ~ ģ: *Čiro* (nome) ~ *ģiro*, *čiča* (gatta) ~ *Ģigā* (Luigia), *čęso* (cesso) ~ *gęso* (gesso), *čiči* (gatti) ~ *Ģiģi* (Luigi);

č ~ k: *čao* (chiave) ~ *kao* (capo), *mačá* (macchiare) ~ *maká* (ammaccare), *čama* (chiama) ~ *kama* (pula), *stričo* (storpio) ~ *striko* (stretto);

č ~ ě: *věči* (vecchi) ~ *věni* (vengo), *mača* (macchia) ~ *maňa* (mangia), *piča* (piccola) ~ *piňa*, *sęčo* (secchio) ~ *sęno*, *teča* (teglia) ~ *teňa* (tirchio).

Il fonema /č/ viene realizzato come una oclusiva schiacciata palatale sorda. È sostanzialmente analogo al [č] italiano nelle parole «cena», «cima».

10. Fonema /ǵ/. Il fonema /ǵ/ viene individuato dall'opposizione con /č/, già vista, e dalle opposizioni seguenti:

ǵ ~ ě: *raǵo* (raggio) ~ *raňo*, *ǵeze* (dieci) ~ (A)*ňeze* (Agnese), *staǵon* (stagione) ~ *staňon* (stagnone);

ǵ ~ g: *Ǵobe* (Giobbe) ~ *gobe* (gobbe), *paǵo* (paggio) ~ *pago* (contento).

Le coppie oppositive di questo fonema sono molto rare in tutte le posizioni. Il fonema /ǵ/ si realizza come una oclusiva sonora schiacciata palatale e corrisponde pressappoco al /ǵ/ delle parole italiane «gente», «giro».

11. Fonema /k/. Si distingue per l'opposizione con /č/, già vista e per gli accostamenti seguenti:

k ~ g: (a) *maka* (a gratis) ~ *maga*, *kata* (trova) ~ *gata* (gatta), *sęka* (secca) ~ *sęga*, *čiká* (essere invidioso) ~ *siǵá* (gridare);

k ~ t: *mako* (ammaccatura) ~ *mato* (matto), *kana* (canna) ~ *tana*, *kata* (trova) ~ *mata* (matta), *paka* (pacca) ~ *pata* (patta), *seká* (seccato) ~ *setá* (stretto, attillato).

k ~ p: *kapa* (cappa) ~ *papa*, *taka* (attacca) ~ *tapa* (tappa), *kila* (ernia) ~ *pila*.

Il fonema /k/ si realizza come un'occlusiva velare sorda simile al [k] italiano.

12. Fonema /g/. Individuato dalle opposizioni già viste sopra /k, b/, si distingue ancora per l'opposizione con /d/:

g ~ d: *gǵl* (occorre) ~ *dǵl* (duole), *sęga* ~ *sęda* (seta), *gǵngolase* (perder tempo) ~ *dǵngolase* (dondolarsi), *gato* (gatto) ~ *dato* (cenno).

Il fonema /g/ si realizza come un'occlusiva velare sonora analoga al suono corrispondente italiano.

13. Fonema /m/. Come già visto, si oppone a /p/ e /b/. Si isola inoltre nell'opposizione con /n/:

m ~ n: *mučo* (mucchio) ~ *Nučo* (diminutivo di nome proprio), *mato* (matto) ~ *nato*, *męto* (mette) ~ *nęto* (netto), *mǵna* (sciocco) ~ *nǵna* (nonna), *kama* (pula) ~ *kana* (canna).

Il fonema /m/ si realizza come una nasale bilabiale simile a /m/ dell'italiano. Davanti a /f/ e /v/ ha articolazione labiodentale *m*: *somfa* (storpia), *imferno* (inferno), *dimverno* (inverno).

14. Fonema /n/. Questo fonema si isola nelle opposizioni con /t/, /d/, /m/, già viste e nell'opposizione con /ň/:

n ~ ě: *kana* (canna) ~ *kaňa* (cagna), *mana* (manna) ~ *maňa* (mangia), *anęl* (anello) ~ *aňęl* (agnello), *Pina* (Giuseppina) ~ *piňa* (guglia).

Il fonema /n/ si realizza come la nasale [n] dell'italiano, cioè come una nasale dentale.

La nasale [n] diventa velare davanti alle consonanti velari [k, g]: *bańka* (tavolo), *stańga* (stanga), in posizione intervocalica in un numeroso gruppo di parole parossitone: *luńa* (luna), *lańa* (lana), *karsedańa* (vipera), *kadeńa* (catena), *saponi* (zappe), *barkońi* (finestre) *fontańa* (fontana) ecc., e nelle parole ossitone terminanti in nasale: *sapon* (zappa), *barkoń* (finestra), *pań* (pane), *kań* (cane), *sań* (sano), *brintiń* (piccola brenta), *strupiń* (tappo), e rappresenta la realizzazione condizionata a questa sede dell'arcifonema in cui si neutralizza l'opposizione fra le nasali del dialetto vallese.

15. Fonema /ń/. È stato già individuato sulla base delle opposizioni con /č/, /ǰ/, /n/. Questo fonema si realizza come una nasale palatale. È escluso dalla posizione in fine di parola.

16. Fonema /r/. Benché sia sufficiente a individuarlo la opposizione con /l/, diamo anche quelle con gli altri fonemi:

r ~ l: *rama* (ramo) ~ *lama*, *mar* (mare) ~ *mal* (male), *karo* ~ *kalo* (callo), *skarso* ~ *skalso* (calcio del fucile);

r ~ p: *rošo* (rosso) ~ *pošo* (pozzo), *riva* ~ *piva*, *karo* ~ *kapo*;

r ~ b: *roba* ~ *boba* (viveri), *bara* (zio) ~ *baba* (vecchia chiacchierona);

r ~ t: *bara* ~ *bata* (correggiato), *kara* ~ *kata* (trova), *suro* (sorella) ~ *suto* (asciutto);

r ~ d: *sera* ~ *seđa* (seta), *riz* (verruca, riso) ~ *diz* (dice);

r ~ k: *bero* (ciuffo) ~ *beko* (becco), *riko* (ricco) ~ *Kiko* (Francesco), *roka* (rocca) ~ *koķa* (noce);

r ~ g: *mira* (ammira) ~ *miga* (mica), *bira* (birra) ~ *biga* (pane), *rusá* (strofinare) ~ *gusá* (affilare);

r ~ f: *riga* ~ *figa* (fico), *mura* (muro) ~ *mufa* (muffa);

r ~ v: *Rita* ~ *vita*, *riva* ~ *viva*;

r ~ č: *noŗa* (nuora) ~ *noča* (pecora giovane), *rara* ~ *čara* (chiara), *mare* (madre) ~ *mače* (macchie);

r ~ ĝ: *moŗo* (bruno) ~ *moĝo*; *Maria* ~ *maĝia*, *Rino* ~ *Ĝino*;

r ~ m: *ruto* (rutto) ~ *muto*, *rato* (salita) ~ *mato* (matto), *kara* ~ *kama* (pula);

r ~ n: *raz* (colmo, pieno) ~ *naz* (naso), *ridi* (ridere) ~ *nidi*, *mirá* (mirare) ~ *miná* (minare);

r ~ ű: *sera* ~ *seńa*; *raro* ~ *rańo*, *mari* ~ *mańi* (mangio);

r ~ s: *baro* (cespo) ~ *baso* (basso), *roŗo* (rotto) ~ *soŗo* (zoppo), *mura* (muro) ~ *Musa* (piazza di Valle);

r ~ z: *karo* ~ *kazo* (caso), *spera* ~ *speŗa* (spesa), *kara* ~ *kaza* (casa).

Il fonema /r/ è, come si vede, una liquida vibrante come l'/r/ italiano corrispondente.

17. Fonema /l/. Come /r/, anche questo fonema oltre che a /r/ si oppone a tutti gli altri fonemi consonantici:

l ~ *r*: *balo* (ballo) ~ *baro* (cespo), *lato* (latte) ~ *rato* (salita);
l ~ *p*: *bəl* (bello) ~ *pəl* (pelle), *ləpo* (cispa) ~ *Bəpo* (Giuseppe),
lako (stagno) ~ *pako* (pacco);
l ~ *b*: *lato* (latte) ~ *bato* (batte): *bəla* (bella) ~ *Bəta* (soprannome);
l ~ *t*: *təla* ~ *təta* (mammella), *kala* ~ *kata* (cerca), *kalo* (callo) ~ *kato* (che trovi);
l ~ *d*: *lasi* (lasci) ~ *dasi* (darsi), *lama* ~ *dama*;
l ~ *f*: *la* ~ *fa*, (A)*malia* ~ *mafia* (il pavoneggiarsi, darsi arie);
l ~ *v*: *lento* (lenticchia) ~ *vənto*, *lin* (lino) ~ *viñ* (vino);
l ~ *č*: *Ləği* (soprannome) ~ *Čəği* (soprannome), *təča* (teglia) ~ *təla*;
l ~ *k*: *lako* (stagno) ~ *kalo* (callo), *baliñ* (pallino) ~ *bakiñ* (torello);
l ~ *g*: *lata* (latta) ~ *gata* (gatta);
l ~ *m*: *lasa* (lascia) ~ *masa* (troppo), *kala* ~ *kama* (pula);
l ~ *n*: *lasi* (lasci) ~ *nasi* (nascere), *mula* ~ *Muna* (soprannome);
l ~ *ń*: *malá* (malato) ~ *mańá* (mangiato), *bali* (balli) ~ *bańi*;
l ~ *s*: *la* ~ *sa* (qua), *kala* ~ *kasa* (cassa), *bali* (balli) ~ *basi* (basi);
l ~ *z*: *mulo* ~ *muzo* (muso, viso), *bulo* (bullo) ~ *buzo* (buco).

Il fonema /l/ è una liquida laterale come il corrispondente /l/ italiano.

Nel vallese mancano le occlusive affricate /ts/, /dz/.

Benché per individuare i fonemi /p/, /b/ siano sufficienti tre tratti distintivi (sonoro — non sonoro, oclusivo — non oclusivo, labiale — non labiale) dal punto di vista fonetico si può aggiungere pure che essi sono non nasali. La caratteristica dell'oralità non è però necessaria, in quanto è automaticamente presupposta nei tratti distintivi ricordati. I fonemi /p/ e /b/ si distinguono fra loro per il tratto della sonorità — non sonorità.

Per i fonemi /t/, /d/ non è necessario mettere in risalto il carattere orale, essendo esso già implicito nei tratti oclusivo dentale sordo, rispettivamente sonoro.

Non occorre mettere in evidenza il carattere labiodentale dei fonemi /f/ e /v/ per stabilire la loro identità fonologica; basta dire che sono labiali, in quanto nella parlata vallese non esistono fricative bilabiali.

Per i fonemi /s/ e /z/ vale, *mutatis mutandis*, quanto è stato osservato per i fonemi /f/ e /v/.

Per determinare l'identità fonologica dei fonemi /č/, /ğ/ e /k/, /g/, basta indicare che /č/ è sordo palatale e /ğ/ è palatale sonoro e che /k/ è velare sordo e /g/ è velare sonoro. I tratti oclusivo, rispettivamente fricativo, non sono qui rilevanti, perché nella serie palatale e in quella velare non esistono le corrispondenti fricative.

/m/, /n/, /ń/ sono fonemi sonori, ma non è necessario ricordare questa loro caratteristica, in quanto essa non è fonematicamente rilevante, mancando nel vallese le sorde corrispondenti.

Il carattere della sonorità non è rilevante neppure per i fonemi */r/, /l/* in quanto nel sistema non esistono le sorde corrispondenti. Per individuare i fonemi */r/, /l/* basta opporli fra loro, dato che */l/* è l'unica laterale e */r/* l'unica vibrante del sistema.

Le considerazioni fatte fin qui si possono perciò riassumere nella tabella seguente, la quale rappresenta i rapporti di ciascun fonema nel sistema consonantico del dialetto vallese.

	labiali	dentali	palatali	velari
occlusive	p	t	č	k
	b	d	ğ	g
fricative	f	s		
	v	z		
nasali	m	n	ń	

l, r

Il sistema consonantico vallese si articola in tre correlazioni:

1. sonorità: $p \sim b$: $t \sim d$: $č \sim ğ$: $k \sim g$; $f \sim v$: $s \sim z$;
2. occlusione: $p \sim f$, $b \sim v$, $t \sim s$, $d \sim z$;
3. nasalità: $b \sim m$: $d \sim n$: $ğ \sim ń$.

Le liquide si trovano in opposizione con tutte le altre, ma per definire la loro fisionomia, come abbiamo già visto, basta la loro opposizione reciproca.

Il fonema */l/* ricorre solo in alcune parole dotte o comunque importate da altri dialetti. Non ho trovato coppie oppositive. Ecco alcune parole: *til'o*, *vizil'a* (vigilia), *butil'a* (bottiglia), *Sisil'a* (Cecilia), *manil'a* (maniglia), *paril'a* (pariglia). Qualche soggetto anziano non riesce addirittura a pronunciare */l/* e al posto di *fil'o* dice *fil'go*, al posto di *mol'e* dice *mol'ge*.

Il quadro dei tratti pertinenti e di quelli ridondanti caratteristici per la realizzazione dei fonemi del vallese quale risulta dalle opposizioni via via esaminate è il seguente:

1. */p/*: sordo ($p \sim b$), occlusivo ($p \sim f$), labiale ($p \sim t \sim č \sim k$), non nasale ($p \sim m$), non liquido ($p \sim l \sim r$);
2. */b/*: sonoro ($b \sim p$), occlusivo ($b \sim v$), labiale ($b \sim d \sim ğ \sim g$), non nasale ($b \sim m$), non liquido ($b \sim l \sim r$);
3. */f/*: sordo ($f \sim v$), costrittivo ($f \sim p$), labiale ($f \sim s$), non liquido ($f \sim l \sim r$);
4. */v/*: sonoro ($v \sim f$), costrittivo ($v \sim b$), labiale ($v \sim z$), non liquido ($v \sim l \sim r$);
5. */m/*: nasale ($m \sim b$), labiale ($m \sim n \sim ń$), non liquido ($m \sim l \sim r$);
6. */t/*: sordo ($t \sim d$), occlusivo ($t \sim s$), dentale ($t \sim p \sim č \sim k$), non nasale ($d \sim n$), non liquido ($d \sim l \sim r$):

7. /d/: sonoro (d ~ t), occlusivo (d ~ z), dentale (d ~ b ~ ĝ ~ g), non nasale (d ~ n), non liquido (d ~ l ~ r);
8. /n/: nasale (n ~ d), dentale (n ~ m ~ ñ), non liquido (n ~ l ~ r);
9. /s/: sordo (s ~ z), dentale (s ~ f), fricativo (s ~ t), non liquido (s ~ l ~ r);
10. /z/: sonoro (z ~ s), dentale (z ~ v), fricativo (z ~ d), non liquido (z ~ l ~ r);
11. /č/: sordo (č ~ ĝ), palatale (č ~ k ~ t ~ p), non nasale (č ~ ñ), non liquido (č ~ l ~ r);
12. /ǰ/: sonoro (ǰ ~ č), palatale (ǰ ~ g ~ d ~ b), non nasale (ǰ ~ ñ), non liquido (ǰ ~ l ~ r);
13. /ń/: nasale (ń ~ ĝ), palatale (ń ~ n ~ m), non liquido (ń ~ l ~ r);
14. /k/: sordo (k ~ g), velare (k ~ č ~ t ~ p), non liquido (k ~ l ~ r);
15. /g/: sonoro (g ~ k), velare (g ~ ĝ ~ d ~ b), non liquido (g ~ l ~ r);
16. /r/: vibrante (r ~ l), liquido (r ~ p ~ b ~ m ~ f ~ v ~ t ~ d ~ n ~ ñ ~ s ~ z ~ k ~ g ~ č ~ ĝ);
17. /l/: laterale (l ~ r), liquido (l ~ p ~ b ~ m ~ f ~ v ~ t ~ d ~ n ~ ñ ~ s ~ z ~ k ~ g ~ č ~ ĝ).

Fonemi vocalici

Il vallese possiede 7 suoni vocalici, la cui analisi, sulla base dei caratteri articolatori risulta alla pagina 139.

In base alla prova commutativa, nel vallese si isolano i seguenti fonemi vocalici:

1. Fonema /i/. L'indentità di questo fonema risulta dalle opposizioni seguenti:

i ~ u: *sito* (zitto) ~ *suto* (asciutto), *pino* ~ *puno* (pugno),
(a) *ničo* (esatto) ~ *Nučo* (vezzeggiativo di nome proprio), *riga* ~
ruga (bruco), *sigá* (gridare) ~ *sugá* (asciugare);

i ~ e: *sigá* (grida) ~ *sega*, *liso* (liscio) ~ *leşo* (allesso), *śimola*
(cimola) ~ *sémola*, *piso* (urina) ~ *pęso* (pesce), *śi* ~ *se* (sete).

Il fonema /i/ si realizza come una vocale anteriore non arrotondata di chiusura massima simile al suono [i] dell'italiano.

2. Fonema /u/. L'identità del fonema /u/ si realizza nell'opposizione con /i/, già vista, e in quella con /o/, come segue:

u ~ o: *buto* (pollone) ~ *boŋo* (botte), *suto* (asciutto) ~ *soŋo*
(zoppo), *kurto* (corto) ~ *koŋto* (cortile), *ruta* (rutta) ~ *roŋta* (rotta),
suŋ (sopra) ~ *soŋ* (suono).

Il fonema /u/ si realizza come una vocale posteriore arrotondata non nasale di minimo grado di apertura; è analogo all'[u] dell'italiano.

I fonemi /i/ e /u/ si realizzano nel vallese anche come varianti asillabiche dei rispettivi fonemi, cioè si realizzano come semivocali [i̯, u̯], rispettivamente come semiconsonanti [y, w]. La prima variante, semivocalica, si presenta nei dittonghi come secondo elemento (dittongo discendente), mentre la seconda, semiconsonantica, occupa nei dittonghi il primo posto (dittonghi ascendenti). Le due varianti possono stare solo in sede atona, avanti o dopo vocale. Non entrano mai in opposizione con /i/ o con /u/ perché sono varianti di essi e la loro distribuzione è complementare.

Il fonema /i/ e il fonema /u/ si realizzano dunque in tre varianti combinatorie, e cioè come [i̯], [i̯], [y] e come [u̯], [u̯], [w], come segue:

i: *pila*, *lima*, *sima* (cima);

i: *mai*, *pai* (pali), *pei* (peli), *noi*, *lui*;

y: *pyazi* (piacere), *pyen* (pieno), *Pyerin* (Pierino), *pyora* (piangere), *pynn* (più).

Non esistono le combinazioni *iy, *yi.

u: *mula*, *muto*, *puta* (giovane), *nul* (nuvola), *mufa* (muffa);

u: *kauza* (causa), *ňau*, *vinęu* (venivate);

w: *kwál* (quale), *kwęsto*, *kwintál* (quintale).

Non esistono le combinazioni *wu e *uw.

Il dittongo *ow* è attestato unicamente come interiezione ed è invece caratteristico del dialetto dignanese. Il dittongo *wo* a sua volta è attestato solo come incitamento ai buoi ed è caratteristico del dialetto di Rovigno.

Le due varianti asillabiche possono concorrere anche alla formazione di trittonghi. In questo caso, l'elemento vocalico si trova in posizione mediana e le varianti asillabiche in posizione esterna. Le possibilità di formare trittonghi sono molto limitate. Abbiamo incontrato soltanto le combinazioni seguenti:

yey: *yey* (essi, loro);

yoy: *fyoy* (figlioli), *muyoy* (mozzi delle ruote);

wey: *kwey* (quelli);

way: *kway?* (quali?).

3. Fonema /e/. In parte già definito dall'opposizione con /i/, questo fonema si completa nelle opposizioni seguenti:

e ~ e: *leto* (part. di leggere) *leto* (letto), *presto* (prestito) *presto*; *ne-to* (pulito) ~ *ne-to* (nipote), *me-yo* (meglio) ~ *me-yo* (mio), *ze-ta* (sterile) ~ *ze-ta* (lettera z);

e ~ o: *me-nto* (mente) ~ *mon-to* (monte), *ten-da* ~ *ton-da*, *ve-la* ~ *vo-la* (dove?) *re-vo-la* (acervo) ~ *ro-vo-la* (rovo), *Ke-ka* (diminutivo di Francesca) ~ *ko-ka* (noce);

Il fonema [e] si realizza come una vocale anteriore non arrotondata di apertura intermedia fra /i/ e /e/. È sensibilmente più chiuso del corrispondente [e] italiano.

4. Fonema /o/. Già delimitato dalle opposizioni con /e/ e con /u/, questo fonema si determina nella sua opposizione con /o/:

o ~ o: *roše* (rosse) ~ *roše* (cerchi di ritorta che si mettono sul dorso dell'asino per portare le brente), *koka* (noce) ~ *koka* (gallina), *rota* (rotta), ~ *rota* (egli rotta), *boša* (botte) ~ *boša* (colpo);

Il fonema /o/ si realizza come una vocale posteriore arrotondata di apertura intermedia fra /u/ e /o/. È analogo al corrispondente italiano, ma sensibilmente più chiuso.

5. Fonema /e/. Questo fonema è stato già in parte delimitato dalla opposizione con /e/, già vista, e si completa nelle opposizioni seguenti:

e ~ o: *per* (paio) ~ *Por* (soprannome), *geba* (gabbia) ~ *goba* (gobba), *gešo* (baccano) ~ *gošo* (bicchiere), *emo* (azzimo) ~ *omo* (uomo), *Beša* (soprannome) ~ *boša* (colpo), *ye* (ho) ~ *yo* (ha).

e ~ a: *beša* (bella) ~ *bala* (palla), *seša* (sella) ~ *sala*, *lešo* (letto per dormire) ~ *lato* (latte), *gešo* (baccano) ~ *gato* (gatto), *per* (paio) ~ *par* (pare).

Il fonema /e/ viene realizzato come una vocale anteriore non arrotondata di apertura intermedia fra [e] e [a]. È analogo, ma sensibilmente meno aperto del corrispondente [e] italiano.

6. Fonema /o/. Viene individuato dalle opposizioni con /o/ e con /e/ già viste, e dalla seguente con /a/:

o ~ a: *moša* (scemo) ~ *mana* (covone di grano), *bošo* (rintocco di campana) ~ *bato* (batte), *gošo* (bicchiere) ~ *gato* (gatto), *mošo* (segno) ~ *mato* (matto), *tošo* (sciocco) ~ *tato* (bambino), *rošo* (rutto) ~ *rato* (salita).

Il fonema /o/ si realizza come una vocale posteriore arrotondata di apertura intermedia fra [o] ed [a]. È analogo a [o] dell'italiano, ma sensibilmente meno aperto.

7. Fonema /a/. Già in parte delimitato dalle opposizioni con /e/ e con /o/, già viste sopra, si individua nelle opposizioni con tutti gli altri fonemi vocalici:

da ~ de (dito), ma ~ me (mio), sata (zampa) ~ soša (zoppa), tašo (bimbo) ~ tato (sciocco), kala (cala) ~ kila (ernia), mato (matto) ~ muto.

Il fonema /a/ si realizza come una vocale di apertura massima quando è sotto accento; altrimenti ha un'apertura minore e anche la sua durata è più ridotta.

L'esame fonetico delle opposizioni a ~ e ~ e ~ i, a ~ o ~ o ~ u identifica il tratto distintivo costituito dalla successione progressiva di diversi gradi di apertura, i quali vanno da un'ampiezza minima o di primo grado (i, u), a un'apertura di secondo grado (e, o), a un'apertura di terzo grado (e, o) e infine a un'apertura di

quarto grado (*a*). Le opposizioni $i \sim u$, $e \sim o$, $e \sim o$ indentificano a loro volta due tratti fonetici particolari costituiti dai caratteri anteriore non arrotondato e posteriore arrotondato.

Notiamo inoltre che tutte le vocali non arrotondate sono anteriori (*i*, *e*, *e*), mentre tutte le vocali arrotondate sono posteriori (*u*, *o*, *o*).

In base alle osservazioni fatte finora possiamo ritenere necessari e sufficienti alla definizione dei singoli fonemi vocalici i tratti distintivi seguenti:

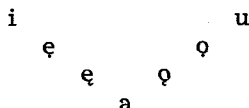
1. /i/ anteriore ($i \sim u$), di apertura minima o di primo grado ($i \sim e \sim e \sim a$);
2. /u/ posteriore ($u \sim i$), di apertura minima o di primo grado ($u \sim o \sim o \sim a$);
3. /e/ anteriore ($e \sim o$), di secondo grado di apertura ($e \sim i$, $e \sim e \sim a$);
4. /o/ posteriore ($o \sim e$), di secondo grado di apertura ($o \sim u$, $o \sim o \sim a$);
5. /e/ anteriore ($e \sim o$), di terzo grado di apertura ($e \sim a$, $e \sim e \sim i$);
6. /o/ posteriore ($o \sim e$), di terzo grado di apertura ($o \sim a$, $o \sim o \sim u$);
7. /a/: di apertura massima o di quarto grado ($a \sim e \sim e \sim i$, $a \sim o \sim o \sim u$), neutro rispetto alla profondità e all'arrotondamento.

Il vallese non possiede vocali nasali e perciò il tratto non nasale non è stato preso in considerazione.

Da quanto notato finora, risulta che i fonemi vocalici del vallese sono sette, come quelli dell'italiano, dato che anche in questo dialetto ha valore distintivo il grado di apertura della *e* e della *o* in sillaba tonica. In sillaba atona invece sono distintivi solo i caratteri comuni a $o \sim o$, $e \sim e$, cioè gli arcifonemi *E*, *O* che si realizzano come /e/, /o/.

Le opposizioni fra i diversi gradi di apertura sono gradualì, mentre quelle relative a particolarità di localizzazione sono equipollenti. Il sistema dimostra inoltre che le opposizioni $e \sim e$, $o \sim o$, neutralizzabili in [e, o], sono privative e proporzionali ($e : e = o : o$); esse danno luogo a una correlazione di apertura (aperto \sim non aperto). Tutte le altre opposizioni sono gradualì ed equipollenti e proporzionali ($e : i = o : u$ ecc.).

Il sistema vocalico del dialetto di Valle corrisponde dunque allo schema tradizionale triangolare a quattro gradi di apertura:



Distribuzione dei fonemi vocalici

L'unità di analisi del vallese è costituita dalla parola, la quale può essere formata da un solo fonema vocalico: *a*, da più vocali: *úa* (uva) o da vocali e consonanti: *dá* (egli dà). Le consonanti sole non possono formare parole.

Le vocali possono occupare qualsiasi posizione nella parola, nella quale possono stare isolate, (*mare* — madre) a gruppi fra loro (*saola* — cipolla) o formare gruppo con una o più consonanti (*grampa* — manciata).

Le vocali *e*, *o* non possono stare in sillaba atona. Le vocali *e*, *o* sia aperte che chiuse e le vocali *a*, *i*, *u* in unione con le varianti asillabiche di *i* e *u*, possono formare dittonghi ascendenti e discendenti nonché tritonghi. I dittonghi discendenti sembrano più frequenti di quelli ascendenti. Tutte le combinazioni sono possibili, ad eccezione dei dittonghi **yi*, **iy*, **wu*, **uw*. I dittonghi *ow* e *wo* che sono caratteristici delle parlate di Dignano, rispettivamente di Rovigno non entrano nella composizione delle parole, ma hanno un uso particolare: *ow* si adopera come interiezione o come fuggevole segno di saluto e *wo* serve a ordinare ai buoi di fermarsi.

Il vallese è tendenzialmente contrario agli incontri di vocali e perciò la possibilità che si succedano più suoni vocalici è limitata a pochi casi. Sono tassativamente esclusi i gruppi formati da due [e] o da due [o] aperte. Tutte le successioni di vocali appartenenti a sillabe diverse sono possibili, senza limitazione di partecipazione e di ordine di successione.

Distribuzione dei fonemi consonantici

In vallese, le consonanti possono occupare la posizione iniziale, la posizione interna e, alcune poche, la posizione finale della parola.

a) Posizione iniziale

In posizione iniziale possono stare tutti i 17 fonemi consonantici. Ecco qualche esempio:

/p/: <i>pare</i> (padre), <i>pila</i>	/b/: <i>boto</i> (botte), <i>badíl</i> (badile)
/t/: <i>tana</i> , <i>tola</i> (tavola)	/d/: <i>di</i> (giorno), <i>duro</i>
/k/: <i>karo</i> , <i>kaza</i> (casa)	/g/: <i>goto</i> (bicchiere), <i>geda</i> (gugliata)
/č/: <i>čaro</i> (chiaro), <i>čamá</i> (chiamare)	/ǵ/: <i>ǵislanda</i> (ghirlanda), <i>ǵiro</i>
/f/: <i>fura</i> (fuori), <i>fava</i>	/v/: <i>vento</i> , <i>virigo</i> (vetro)
/s/: <i>sito</i> (zitto), <i>suto</i> (asciutto),	/z/: <i>zota</i> (sotto), <i>zalo</i> (giallo)
/l/: <i>lisera</i> (spiaggia), <i>laňa</i> (lana)	/m/: <i>mareňo</i> (amaro), <i>more</i> (ragazzo)
/n/: <i>nonu</i> (nonno), <i>nul</i> (nube)	/ň/: <i>ňaña</i> (zia), <i>ňifa</i> (pigro)
/r/: <i>royda</i> (ruota), <i>rimo</i> (lombrico)	

b) *Posizione interna*

Oltre ai 17 fonemi del vallese, in posizione interna può trovarsi pure il suono non autoctono [ʀ].

/p/: Bepo (Giuseppe), ləpo (cispa degli occhi, cieco)	/b/: baba (vecchia chiacchierona), rəba
/t/: gato (gatto), frato (frate)	/d/: męda (bica di fieno), mōdo
/k/: mukę (certo, sicuro!) makako (sciocco)	/g/: mago, sęga
/č/: pičo (piccolo), reča (orecchia)	/ǵ/: raǵo (raggio), oǵo (vuoto)
/f/: rafia, mufa (muffa)	/v/: rava (rapa), fava
/s/: saso (sasso), nasi (nascere)	/z/: kazo, dieze (dieci)
/l/: ala, kala	/m/: fęmo, fęmena (femmina)
/n/: ánera (anitra), pęna (penna)	/ń/: Vińula (toponimo), vińú (venuto)
/r/: vęro, mare (madre)	/ʀ/: butiła (bottiglia), viziła (vigilia)

c) *Posizione finale*

In posizione finale sono attestati solo [l, r, ń, z]:

- /l/: kal (calle, strada), pal (palo), mal (male);
/r/: beker (papavero e macellaio), karę (carraio), pegorę (pe-
coraio);
/ń/: kań (cane), pań (pane), sań (sano)
/z/: payęz (paese), siníz (cenere), madrąz (grossa serpe).¹³

Combinazioni dei fonemi

Il vallese è un dialetto fundamentalmente ostile agli incontri di consonanti, ma i suoi fonemi si possono tuttavia unire in gruppi di due o tre, i quali possono trovarsi all'inizio o nel mezzo della parola; sono però esclusi dalla posizione finale, la quale può essere occupata, come sappiamo, o da una vocale o da /l, r, ń, z/.

a) *Gruppi di due consonanti iniziali*. In genere il vallese, in principio di parola tollera solo i gruppi che si possono usare anche nell'interno. L's può stare davanti a qualsiasi consonante; si sonorizza davanti a consonante sonora. I gruppi attestati sono i seguenti:

¹³ L'opposizione s ~ z in fine di parola si neutralizza ed è rappresentata da [z]. Nella catena del discorso invece, l'arcifonema si realizza come [s] davanti a consonante sorda e come [z] davanti a consonante sonora, nasale e liquida.

pr: *preña* (pregna), *prisuto* (prosciutto), *prá* (prato);
 br: *britindele* (bertovelle), *bramož* (desideroso), *braso* (braccio);
 tr: *treŋta*, *tramíz* (tralliccio), *trintiná* (tintinnare);
 dr: *dreto* (diritto), *drío* (dietro), *drago*;
 kr: *kreto* (ratratto), *kristál* (cristallo), *krudo*;
 gr: *groso* (grosso), *grilo* (grillotalpa), *grinta* (specie di erba);
 pl: *plaka* (placca), *ploma* (feccia), *Pluča* (soprannome);
 bl: blu (voce di accatto);
 kl: *klin* (cuneo), *kluka* (maniglia), *klase* (classe);
 gl: *Gluko* (soprannome che significa «sordo» ed è voce di accatto croata), *Glañ* (soprannome);
 fr: *frita* (fritella), *frisora* (padella per friggere), *fronto* (fronte);
 vr: *vrígola* (trivella), *vrigurel* (succhiello);
 fl: *flema* (feccia), *flika* (soldo), *Flora* (nome), *Flęko* (soprannome);
 sp: *sperá* (sperare), *sporko*, *spañoleto* (sigaretta);
 zb: *zbasase* (abbassarsi), *zbiro* (zbirro), *zborá* (polluere);
 st: *stúpido*, *stiso* (tizzone), *stumbyoł* (specie di erbaccia);
 zd: non è attestato;
 sk: *skuzęra* (cucchiaino), *skarnošo* (pannocchia), *skavasá* (spez-zare);
 zg: *zganasase* (sganasciarsi), *zgorňa* (grondaia), *zgolá* (volare);
 sf: *sfalsa* (falce), *sfoyer* (soglia), *sfregolá* (sminuzzare);
 zv: *zventolá* (sventolare), *zverlo* (storto), *zvago*;
 šč: *ščipá* (schizzare), *sčopá* (rompersi, scoppiare), *ščoponi* (garofano);
 zǵ: *zǵomfo* (gonfio), *zǵifere zǵafere* (ghirigori, fronzoli);
 zr: non è attestato;
 zl: *zlargo* (largo), *zlargá* (allargare), *zlikińá* (mangiare senza appetito, fare lo schizzinoso);
 zm: *zmargolá* (sminuzzare), *zmir* (unto per carri), *zmaká* (gettare), *zmáfero* (briccone);
 zn: *znel* (snello, usato solo nel soprannome Bepo znel);
 zń: *zńaká* (buttare, voce di accatto);
 mp: *mpirá* (infilzare), *mpetá* (attaccare), *mpará* (imparare);
 mb: *mbota* (subito), *mbeverá* (abbeverere), *mbalase* (ubriacarsi);
 nk: *ńkukuwise* (accucciarsi), *ńkoj* (oggi), *ńkontra* (contro);
 ns: *nsará* (serrare), *nsima* (in cima, sopra), *nsińa* (senza);
 nl: *nletá* (allettato), *nłuminá* (illuminato);
 nt: *ntiro* (rigido, dritto), *ntorno* (intorno), *ntanto* (intanto);
 nd: *ndurise* (indurirsi), *nlá* (in là);
 nr: *nregistrá* (registrare), *nradigá* (radicato);

nn: *nnamorase* (innamorarsi), *nnamorá* (innamorato);
nv: *nvęzi* (aprire), *nvęse* (invece), *nventá* (inventare);
nf: *nfotase* (arrabbiarsi);
nz: *nzora* (sopra).¹⁴

b) *Gruppi di tre consonanti iniziali*. La parola può in vallesse aprirsi anche con un gruppo di tre consonanti, ma le possibilità sono limitate al connubio della sibilante *s* oppure *z*, a seconda che sia seguita da consonante sorda o da consonante sonora, con muta + liquida (*l* o *r*): e dalla nasale + occlusiva o fricativa.¹⁵

str: *strasa* (straccio), *stromená* (strapazzare), *strambo*;
zdr: *zdrayase* (sdraiarsi), *zdraya* (sedia a sdraio);
skr: *skrobolá* (inzaccherare), *skręva* (prostituta), *skrabyonko* (grosso serpe nero);
zgr: *zgrafá* (graffiare), *zgráfada* (graffiatura);
spr: *spreká* (sprecare), *sprofondase* (sprofondarsi);
zbr: *zbrisá* (scrivolare), *zbraná* (sbranare), *zbregá* (stracciare);
sfr: *sfredor* (raffreddore), *sfregolá* (sminuzzare), *sfrato* (sfratto);
spl: *splendōr* (splendore), *splēndi* (splendere);
ntr: *ntręgo* (intero), *ntrapolá* (intrappolare), *ntorlegá* (attorcigliato);
ndr: *ndręnto* (dentro), *ndrio* (indietro), *ndresá* (raddrizzare);
ńkr: *ńkrozá* (incrociare), *ńkrozase* (incrociarsi);
ńgr: *ńgrumá* (raccolgere), *ńgruvičá* (gualcire) *ńgritolá* (gualcire); *ńgrasase* (ingrassarsi);
nfr: *nfregoná* (annerire con la caligine) *nfrodá* (foderato);
nvr: *nvrigolá* (trivellare), *nvrę* (verso);
mbr: *mbroyá* (imbrogliare), *mpratá* (ungere), *mbryagase* (ubriacarsi);
mpr: *mprestá* (imprestare), *mpristiná* (metter su alla buona).

Nessi di due consonanti mediane

Nell'interno della parola i gruppi di consonanti possono essere formati da:

occlusiva + liquida; nasale + occlusiva; nasale + spirante; liquida + qualsiasi altro fonema, eccettuati *l*, *l* e *r* quando la liquida iniziale sia *l* rispettivamente *r*; spirante labiale + liquida (accettato il gruppo *vl* che non è attestato); sibilante dentale + qualsiasi altro fonema che non sia *r* oppure *l*.

¹⁴ Le parole composte con la proposizione *in* presentano il fenomeno dell'aferesi e perciò iniziano con gruppi consonantici che normalmente non ricorrono nella posizione iniziale: *mbeverá*, *mpará*, *nsará*, *nkukuvisę*, *nverzi*, *nzora*, *nnamorase*. La realizzazione della nasale in questi gruppi dipende dal fonema seguente.

¹⁵ Per questi gruppi iniziali vale quanto osservato alla nota 14.

Nei gruppi iniziati con nasale, questa si realizza come [m] davanti a /p/, /b/, come [n] davanti a /t/, /d/, /č/, /ǵ/, /f/, /v/, e come [ŋ] davanti a /k/ e /g/.

Nei gruppi con la spirante al primo posto, questa si realizza come [s] davanti a consonante sorda, e come [z] davanti a consonante sonora e alle sonanti /l/, /m/, /n/, /ń/.

pr: *apriache* (affinché), *aprile*

br: *labro*, *lebra* (lebbra), *fabro*

tr: *treatro* (teatro), *litro*

dr: *ladro*, *kwadro*, *madráz* (grossa serpe)

kr: *sakro*

gr: *magro*, *Magrán* (toponimo)

pl: *súplica* (supplica), *multiplikasyón* (moltiplicazione)

bl: *òblego* (obbligo), *oblegá* (obbligare)

vr: *avril* (aprile)

m̃b: *rombo* (alveare), *bumbero* (dignanese), *bombáz* (ovatta)

nt: *tanto*, *santo*, *lento* (lenticchia)

nd: *vindú* (venduto), *anda* (andatura), *dindyo* (tacchino)

ńk: *ańkóy* (oggi), *ańkora* (ancora), *ańka* (anche)

ńg: *sańgo* (sangue), *fańgo*, (fango)

nč: *minčõn* (sciocco)

nǵ: *õnǵa* (unghia), *manǵa* (mancia — voce di accatto)

nř: *ninřerno* (inferno), *sǵõnfo* (gonfio), *kunřin* (confine)

nv: *dinverno* (inverno)

ns: *pensá* (pensare), *pensyer* (pensiero), *recompensá* (ricompensare)

nz: *manzo*, *sonza* (sugna), *õnzi* (ungere)

rp: *serpo* (serpe), *kõrpo*, *skarpa*

r̃b: *arbo* (albero), *garbo* (acido), *karboń* (carbone), *yerba* (erba)

rt: *kõrto* (cortile), *õrto*, *tõrto*

r̃d: *verdo* (verde), *m̃erda*, *ardi* (ardere)

rk: *arke*, *Marko*, *põrke*

rg: *vergańo* (aratro), *bõrgo*, *Murga* (nome di cagna), *õrgeno*, (organo)

rč: *m̃erče*, *serčo* (cerchio), *tõrčo* (torchio)

rǵ: *õrǵo*, *verǵeno* (verGINE)

rř: *forřizetola* (forbicina), *forřize* (forbici), *Ferřa* (soprannome)

rv: *servo*, *nervo*, *červo*

rs: *forsi* (forse), *morsegá* (mordere), *karso* (prato)

rz: *nuřzi* (aprire), *arřento* (argento), *Zorři* (Giorgio)

rl: *perla*, *maturlo* (mattacchione), *surlo* (trottola)

rm: *dõrmi* (dormire), *karma* (voragine, fossato)

rn: *torná* (tornare), *karno* (carne), *arnáz* (tinozza)

rń: *Korńaloza* (toponimo), *kurńál* (corniolo)

lp: *tõlpo* (sciocco), *talpa*, *kõlpo*

- lb: *alból* (madia), *zólba* (giovedì), *nalba* (malva)
 tl: *alto*, *malta*, *saltá* (saltare)
 ld: *kaldo*, *soldo*, *Alda* (nome)
 lk: *kwalkɔsa* (qualcosa), *kalkolá* (calcolare), *ñkalká* (calcare),
 Valkwaro (toponimo)
 lg: *kavalgante* (stregone), *Valgalante* (toponimo), *válgola* (val-
 vola)
 lč: *úlčera* (unico termine noto, di origine dotta)
 lǵ: *seǵi*, *familǵa* (famiglia), *filǵo* (figlio)
 lf: *sɔfler* (zolfo), *nsolferá* (solforare), *malfatór* (malfattore)
 lv: *polver* (polvere), *polveryera*, *salvá* (salvare)
 ls: *salsa*, *sfalsa* (falce), *zmilsa* (milza), *kalsina* (calcina)
 lv: *malvazia* (unico termine noto, di origine dotta)
 lz: *zmɔlzi* (mungere), *kɔlzi* (cogliere)
 lm: *kalmo*, *ñkalmá* (innestare), *almeno*, *ɔlmo*
 ln: *Kalnova* (toponimo — viene solo in voci composte), *malnato*
 fl: *aflito* (afflitto), *afligise* (affliggersi), ma sono voci non auto-
 ctone
 fr: *sofrito* (fritto)
 vr: *cavryolo* (capriolo)
 sp: *despoy* (dopo), *despastorá* (spastoiare), *desperá* (disperato)
 zb: *dezbotoná* (sbottonare), *dezbatí* (buttar giù)
 st: *rustí* (arrostire), *byastemá* (bestemmiare), *restá* (restare)
 zd: *dizdoto* (diciotto), *dizdeta* (disdetta)
 sk: *ɔsko*, *noske* (qualcosa), *deskɔlso* (scalzo)
 zg: *de rezgolo* (a volo), *dezgarná* (sgranare), *dezgrasyá* (disgra-
 ziato)
 zǵ: *dezǵonfá* (sgonfiato), *dezǵelá* (sgelato)
 sf: *desfá* (disfare), *desfase* (disfarsi), *desfigurá* (sfigurato), *de-
 sfamá* (sfamare)
 zu: *dezvedorná* (dissodare il piatto), *dezvidá* (svitare)
 zl: *dezlabrá* (slabbrato), *dezlánegá* (allargato), *dezlátá* (slattato)
 zm: *dezmentegá* (dismenticare), *dezmigolá* (sminuzzare), *dez-
 merzi* (sperperare)
 zn: *dizná* (prazno), *deznotá* (cancellare), *deznombolá* (dislombare)
 zñ: *dizñove* (diciannove)

Nessi di tre consonanti mediane

Il vallese ammette gruppi di tre consonanti interne solo quando una di esse sia liquida, specialmente [r]. La [l] è invece rara.

L'elemento che apre il gruppo può essere la spirante dentale oppure, la nasale o la liquida laterale. La spirante dentale si realizza in modo diverso [s] oppure [z], a seconda che sia seguita da conso-

nante sorda o sonora. La nasale a sua volta si realizza come [m], [n], [ɲ], a seconda della natura della consonante seguente.

Il secondo e il terzo posto del gruppo è occupato da una muta o dalla fricativa [f], [v], rispettivamente da una liquida.

spr: *despresá* (disprezzare)

zbr: *dezbratá* (disbrattare), *dezbrigá* (sbrigare)

str: *mostrá* (mostrare), *nastro*, *nustro* (nostro)

zdr: non è attestato

skr: *deskryansá* (maleducato), *diskrisyõn* (descrizione, ma non è parola autoctona)

zgr: *dezgrasyá* (disgraziato), *dezgravase* (sgravarsi)

sfr: *desfraská* (difrascare), *desfregolá* (sminuzzare),

zvr: *dezvrigolá* (far girare la trivella a rovescio per disimpegnarla)

mpr: *sempro* (sempre)

mbr: *nsembro* (insieme), *nsebrá* (unire)

ntr: *malamentre* (malamente),

ndr: *mandrya* (mandra, recinto per animali)

ñkr: (non attestato)

ñgr: non attestato

nfr: *renfreská* (rinfrescare)

nvr: non attestato

ltr: *altro*, *maltratá* (maltrattare)

ldr: *Valdragõn* (toponimo)

I fonemi consonantici danno il massimo rendimento quando sono in posizione iniziale o in posizione intervocalica, dove sono tutti rappresentati. In sede finale possono comparire solo pochi fonemi. La comparsa dei fonemi è più limitata nei gruppi consonantici. Alcuni sono esclusi, altri tradiscono la loro origine non indigena. I gruppi attestati in posizione iniziale e mediana possono avere due o tre consonanti al massimo. Nei gruppi di tre fonemi, uno è sempre rappresentato da una liquida. I gruppi interni sono più numerosi di quelli iniziali. Le occlusive si escludono a vicenda, le sorde sono incompatibili con le sonore. Si osserva inoltre che i gruppi non possono contenere più di una occlusiva.

Per maggior chiarezza diamo lo specchio dei nessi consonantici, avvertendo che indichiamo con S, rispettivamente con N la spirante dentale e la nasale, la cui realizzazione dipende come abbiamo visto, dalla consonante seguente.

1. Posizione iniziale:

- a) 2 consonanti: *pr*, *br*, *tr*, *dr*, *kr*, *gr*, *fr*, *vr*, *fl*, *pl*, *bl*, *gl*;
Sp, *Sb*, *St*, *Sd*, *Sk*, *Sg*, *Sf*, *Sv*, *Sč*, *Sğ*, *Sl*, *Sm*,
Sn, *Sr*;
Np, *Nb*, *Ns*, *Nk*, *Nl*, *Nt*, *Nr*, *Nv*, *Nz*;

- b) 3 consonanti: *Str, Sdr, Skr, Sgr, Spr, Sbr, Sfr, Spl;*
Ntr, Ndr, Nkr, Ngr, Nfr, Nvr, Npr, Nbr.

2. Posizione mediana:

- a) 2 consonanti: *pr, br, tr, dr, kr, gr, pl;*
Np, Nb, Nt, Nd, Nk, Ng, Nč, Nǰ, Nf, Nv,
Ns, Nz;
rp, rb, rt, rd, rk, rg, rč, rǰ, rf, rv, rs, rz, rl,
rm, rn, rń;
lp, lb, lt, ld, lk, lg, lč, lǰ, lf, lv, ls, lz, lm,
ln, fl, vr;
Sp, Sb, St, Sd, Sk, Sg, Sč, Sǰ, Sf, Sv, Sl,
Sm, sn, Sń;
- b) 3 consonanti: *Spr, Sbr, Str, Skr, Sgr, Sfr, Svr;*
Nrp, Nbr, Ntr, Ndr, Nkr, Ngr, Nvr, Nfr, ltr;
 in voci composte *ldr.*

Neutralizzazioni

Il vallese presenta anche processi di neutralizzazione, cioè in determinate circostanze uno o più tratti caratteristici di un fonema cessano di essere distintivi ed esso non si differenzia dal fonema che gli viene normalmente opposto. Il fenomeno della neutralizzazione si verifica sia nel campo consonantico che in quello vocalico.

Nel campo consonantico, il fenomeno della neutralizzazione si limita a due casi. Nel vallese sono neutralizzabili infatti solo le opposizioni che partecipano alla correlazione di sonorità, ma limitata ai suoni [s] e [z] e quelle che sono costituite dai fonemi nasali fra loro. Tutte le altre opposizioni sono sempre valide.

In pausa assoluta in fine di parola l'opposizione [s] ~ [z] si neutralizza sempre e l'arcifonema si realizza foneticamente come [z]: *bramoz, payez, biz.*

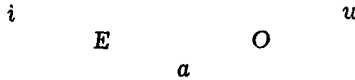
Nei gruppi consonantici in cui la dentale spirante stia all'inizio l'arcifonema /S/ si realizza come [s] se la consonante seguente è sorda (*stiso, spada, ecc.*) e come [z] se la consonante seguente è sonora (*zbará, zgará ecc.*).

L'opposizione fra i fonemi nasali /m/ ~ /n/ ~ /ń/ si neutralizza in pausa assoluta, dove sono foneticamente rappresentati dalla variante velare [ń]: *kaiń, mań, paronń.* Nei gruppi consonantici la realizzazione dell'arcifonema nasale dipende dalla natura della consonante seguente; si ha cioè il fenomeno dell'assimilazione fonetica: [m], [m], [n], [ń]: *bampa, nẽmbo, somfo, dimvẽrno, mõnto, mõndo, bańka, sańgo.*

Nel campo vocalico le opposizioni di grado di apertura *e* ~ *e*, *o* ~ *o* hanno valore distintivo solo in sillaba tonica; in sede atona esse si neutralizzano e sono distintivi soltanto i caratteri comuni

ad e — ɛ, o — ɔ, cioè gli arcifonemi E, O, i quali si realizzano come e, rispettivamente o: *səməná* (seminare).

Il sistema vocalico vallese in sede atona si concretizza dunque nello schema seguente, con tre soli gradi di apertura:



Caratteri prosodici

Nel dialetto vallese l'accento può trovarsi in sede ossitona (*portá*), parossitona (*pɔrta*) e proparossitona (*sézola*). Sulla quart'ultima sillaba può trovarsi solo quando si tratta di voce verbale congiunta con pronomi in posizione enclitica (*mándamilu*, *a kantusándosila*), *sezolalu*.

La qualità dell'accento non ha valore distintivo, ma solo stilistico. Fonologicamente rilevante è unicamente la posizione dell'accento nella parola. Si può avere l'opposizione fra parola ossitona e parossitona: *kantá* (cantare) ~ *kánta* (egli canta), e fra parola ossitona e proparossitona: *sezolá* (mietere il grano) ~ *sézola* (egli miete, oppure: mietai tu!).

Struttura delle sillabe

Il lessema del vallese può essere formato da un minimo di una sillaba: *a* (preposizione), *o* (congiunzione), *ay!* (esclamazione di dolore) *yɛ* (ho) ecc. o da più sillabe. La maggior parte delle parole pare sia formata da due sillabe. Meno numerose sono le parole di tre sillabe, e ancora più rare quelle di quattro. Solo in teoria le parole possono avere un numero illimitato di sillabe. Le parole con cinque sillabe o più sono chiaramente termini composti, come il seguente: *mañakarsedane* (mangiavipere).

La sillaba può essere costituita da:

1. vocale o dittongo: *a-la*, *yɛ-ri*;
2. consonante più vocale o dittongo: *ma-re*, *pya-to*;
3. vocale più consonante: *ar-mɛr*;
4. consonante più vocale più consonante: *tɔl-po*, *vɛn-to*;
5. due consonanti più vocale: *frɛ-sko*, *tre-pey*;
6. due consonanti più vocale più consonante: *span-to*;
7. tre consonanti più vocale: *skri-vi*, *zbra-zá*;
8. tre consonanti più vocale più consonante: *zbrɔm-bo-la* (drupa).

Se nel corpo della parola seguono due o tre consonanti, di cui la prima sia liquida o nasale, la prima va con la vocale precedente, mentre le altre si uniscono alla vocale seguente e formano con essa una nuova sillaba: *kal-do*, *kan-ti*, *al-tro*, *kon-tra-sta*. Quando si tratta di gruppo consonantico che può dare inizio a una parola, esso fa parte della sillaba seguente: *ma-stɛl*, *ma-stru-sá*.

Caratteri demarcativi

I caratteri demarcativi isolano le singole unità semantiche nel contesto parlato. Possono essere costituiti da fonemi o varianti di essi o da prosodemi.

Nel vallese i caratteri demarcativi sono scarsi. Caratteri demarcativi positivi sono:

1. la successione di due nasali o di due liquide o di una nasale [n] e di una liquida: *kun mañera* (con maniera), *nisun nul* (nessun nuvolo), *nisun ñente* (nessuno niente); *bèl lèto* (bel letto), *par rato* sembra salita); *kan roso* (cane rosso) *man larga* (mano larga);
2. la successione di due sibilanti sonore: *tramiz zòta* (tramezzo sotto);
3. la successione di una sibilante sonora e di una oclusiva sorda: *moròz povero* (sposo povero);
4. la successione di quattro consonanti, che non è ammessa dal sistema: *kun strapaso* (con strapazzo), *par zbrégá* (sembra lacerato);
5. la successione di [r] + muta + liquida: *per brènta*;
6. l'accento, quando si succedano due parole di cui la prima sia ossitona e la seconda cominci con sillaba accentata: *kontá duto* (raccontare tutto), *sapá lá* (zappare là).

I caratteri demarcativi negativi sono rappresentati da tutti i fonemi e i gruppi non nominati sopra, in quanto la loro presenza indica che non possono segnare la fine di una parola.

Conclusione

I tratti più salienti del dialetto istroromanzo di Valle sono i seguenti:

1. un sistema consonantico di 17 fonemi, 15 dei quali sono disposti in quattro ordini di localizzazione, organizzati secondo tre correlazioni: di sonorità (sonora ~ sorda), occlusione (occlusiva ~ fricativa), nasalità (nasale ~ orale), la prima e l'ultima delle quali presentano casi di neutralizzazione; la vibrante [r] e la laterale [l] non entrano in queste proporzioni e rimangono isolate fuori serie.
2. tutti i fonemi sono attestati in posizione iniziale e in posizione mediana, mentre in fine di parola sono attestati solo [r], [l], [ʀ], [z];
3. la stragrande maggioranza delle parole termina in vocale; il vallese non tollera gruppi consonantici formati da più di tre elementi;
4. il sistema vocalico del vallese poggia su quattro gradi di apertura; il grado di apertura della e e della o ha carattere distintivo;
5. l'accento delle parole può stare sull'ultima, sulla penultima o sulla terz'ultima sillaba; in certi casi l'accento ha valore demarcativo.